

## Sybaris: marcatore di identità

Sybaris, ricca di storia e di bellezza, è una risorsa di economia e di cultura per il territorio di Cassano allo Jonio. Questa terra, attraverso i segni lasciati dalla natura e dall'uomo, si caratterizza in termini paesaggistici, culturali e, soprattutto, umani, nel *quid unicum* che la rende esclusiva. Fin da quando vi approdarono i fondatori greci, Sibari ha scritto belle pagine di storia che raccontano miti, leggende, lavoro, usi e abitudini di vita. L'archeologo francese Francois Lenormant, descrivendo le emozioni suscitate dalla sua visita a Sibari, ha affermato: " Non credo che esista in nessuna parte del mondo qualcosa di più bello della pianura ove fu Sibari. Vi è riunita ogni bellezza in una volta: la ridente verzura dei dintorni di Napoli, la vastità dei più maestosi paesaggi alpestri, il sole ed il mare della Grecia".

Eppure non sempre gli abitanti del luogo ne sfruttano fino in fondo la gamma sconfinata delle opportunità. Sibari ha una scarsa identità e visibilità. Le sue risorse archeologiche, culturali, artistiche e ambientali sono ancora poco riconosciute e, soprattutto, scarsamente considerate dagli attori socio-istituzionali locali come occasioni per lo sviluppo. L'offerta di ricettività turistica è insufficiente; si registra una bassa diversificazione dell'offerta e una bassa qualità dei servizi. I flussi turistici sono deboli e concentrati in alcune stagioni, anche a causa di una inadeguata dotazione di infrastrutture. I trasporti costituiscono un vincolo alla diffusione del turismo. Questi sono alcuni dei punti di debolezza individuati nel rapporto "Area PIT Alto Jonio" del 2002 ma ancora molto attuali. Nel 2018 ci sono stati semplicemente 12295 visitatori al Museo Archeologico della Sibaritide e 8525 al Parco Archeologico di Sibari (Fig.1-Statistiche visitatori del Polo Museale della Calabria). Si corre il rischio di andare incontro all'anomia territoriale, al depauperamento dell'ingente patrimonio archeologico e all'impoverimento del capitale sociale sprecando in modo permanente le risorse per lo sviluppo e, con la concorrenza dei mercati turistici di altre aree, di avere una domanda turistica di basso livello. Come fare, allora, per promuovere l'identità territoriale attraverso Sibari, marchio di eccellenza?

I tentativi per far sì che Sibari esca dall'isolamento sicuramente non mancano e riguardano diversi aspetti (Grafico/infografica 2-Interventi realizzati nella Sibaritide con fondi UE). Gli amministratori del Comune di Cassano allo Jonio, nel Luglio del 2018, hanno incontrato i rappresentanti delle Autolinee per chiedere un potenziamento del servizio. "Chi arriva a Sibari -ha affermato il Commissario Muccio- si ferma in mezzo al nulla e questo non aiuta il turismo. La nuova Autostazione di Sibari è stata posta in essere per incrementare il flusso turistico". Nell'incontro si è anche stabilito di attivare un "tavolo tecnico" con il compito di programmare un piano di trasporto locale che tenga conto delle esigenze del territorio e dell'accoglienza dei visitatori. (Sibari.net)

Sempre nel Luglio 2018, durante due incontri con dei funzionari del Ministero dei Trasporti, è stato proposto di programmare interventi di adeguamento e velocizzazione della linea Jonica tra Rocca Imperiale e Melito Porto Salvo, con un costo complessivo di circa 480 milioni di euro, oggetto del Protocollo di Intesa tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, RFI e Regione Calabria siglato a maggio 2017 (Mobilità.org).

Negli ultimi anni sono stati effettuati anche numerosi interventi per risolvere i problemi legati al dissesto idrogeologico. Infatti, dopo l'alluvione del 2013, che ha riversato su Sibari oltre 250.000 mc di acqua, fango e detriti, sono stati stanziati 18.000.000 di euro con i fondi PO in per consentire

il recupero e la valorizzazione dei siti archeologici. Attraverso interventi immediati, grazie alla costruzione di trincee drenanti, sfangamento e ripulitura, le aree danneggiate sono state rese di nuovo fruibili. Tali lavori hanno permesso anche una migliore manutenzione degli scavi, un controllo rigoroso delle aree e una necessaria salvaguardia da eventi alluvionali. “Sono molto orgogliosa – ha detto il sottosegretario al Mibact Dorina Bianchi – della restituzione di questo importantissimo sito. E’ un sito unico di cui usufruiranno turisti non solo calabresi ma provenienti dall’Italia e dal mondo. La cultura, insieme al turismo, può creare un solido sviluppo non solo culturale ma soprattutto economico”(secondopianonews/calabria.it).

Numerose sono state anche le opere di valorizzazione dei siti archeologici. È stata avviata la realizzazione di sistemi di illuminazione scenografica per la visita notturna e la rivisitazione dei punti informativi con la predisposizione di installazioni virtuali. Attualmente sono in atto due interventi di restauro e riqualificazione delle aree che riguardano la sistemazione dell’Oasi “Casa Bianca” (costo di 500mila euro) e gli allestimenti del Museo archeologico della Sibaritide (1,5 milioni di euro).(Sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali). Il 23 febbraio scorso cittadini e studenti si sono trovati insieme per la prima visita ai cantieri relativi ai due progetti.

La visita è stata organizzata da ActionAid Italia, dal Segretariato Regionale per il Ministero dei Beni e delle attività culturali in Calabria e dalle ditte vincitrici degli appalti per lavori, la ARCHEO Scarl (Matera) e la COGER (Costruzioni generali e restauri) Srl (Altamura).

Alla visita hanno partecipato funzionari pubblici, i rappresentanti delle ditte, un gruppo di cittadini coinvolti da ActionAid Italia nella scuola di monitoraggio civico ed anche gli alunni di due Istituti di Istruzione Secondaria Superiore("Ettore Majorana" di Corigliano-Rossano ed "Erodotho di Thurii" di Cassano allo Jonio) aderenti al progetto ministeriale "A Scuola di OpenCoesione" di didattica innovativa che porta nelle scuole superiori il monitoraggio civico delle opere pubbliche finanziate con i fondi delle politiche di coesione(Monitorappalti.it).

Ma tutto questo non basta. Bisogna insistere e soprattutto crederci!

Il problema dello sviluppo non è solo avere delle risorse da valorizzare, quanto la capacità delle comunità locali e dei suoi gruppi dirigenti di saperle considerare come leve decisive per la crescita imprenditoriale, sociale, occupazionale e culturale. È necessario costruire un disegno di valorizzazione integrata delle risorse disponibili che sia condiviso dagli attori socio-istituzionali e congruo con le capacità organizzative e gestionali delle comunità locali; insistere nel progettare azioni di conservazione del patrimonio, di accessibilità dello spazio museale, di orientamento al visitatore e di rafforzare le relazioni con il territorio e le istituzioni; insistere nel progettare dei percorsi operativi che siano realizzabili concretamente e che abbiano come obiettivo una più elevata produttività sociale ed economica. Infine, prendendo spunto dall’evento del 23 febbraio scorso, è urgente costruire un sistema efficiente di monitoraggio e valutazione degli avanzamenti progettuali che coinvolga tutti i cittadini affinché siano possibili aggiustamenti di tiro e si garantisca la verifica degli impatti dei progetti. Solo così si può pensare di avviare un processo di crescita cumulativa nel tempo e rafforzare la fiducia sulla capacità di farcela.

